Anno XI. — Martedì 18 Aprile 1876 — N. 92

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 12 aprile contiene:

2. R. Decreto 16 marzo, che instituisce in Udine un Comitato provinciale forestale.

3. Id. 16 marzo, che autorizza il Consorzio dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella sua cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

4. Id. 10 aprile, che convoca il collegio elettorale di Comacchio per il 23 aprile corrente. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 30 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e nel giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 aprile contiene:

1. R. Decreto 19 marzo che sopprime nel ruolo organico del personale degli uffizi della Corte dei conti due posti di capo-sezione di seconda classe, un posto di segretario di prima classe, un posto di segretario di seconda classe, ed 11 posti di vice-segretario di 3 classe.

2. R. decreto 28 marzo, che concede al titolare di una nostra legazione, munito di lettere credenziali di ambasciatore, a titolo d'indennità di primo stabilimento, la somma di l. 60,000.

3. R. decreto 12 marzo, che approva il passaggio del deposito allievi guardie di pubblica sicurezza sotto l'immediata dipendenza del ministero dell'interno, con la denominazione: «Scuola allievi guardie di pubblica sicurezza.»

4. R. decreto 12 marzo, che determina gli assegni da farsi al direttore della Scuola allievi guardie di pubblica sicurezza.

5. R. decreto 16 marzo, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Neive, provincia di Cuneo.

6. R. decreto 19 marzo, che corregge un'espressione del R. decreto 16 dicembre 1875.

7. Concessioni di *exequatur* a regi consoli.

8. Disposizioni nel personale giudiziario.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Sta propriamente accadendo quello che noi abbiamo previsto. La *quistione orientale* è in permanenza; ed una volta, che la diplomazia ci ha messo le mani dentro, non sa più come districarsene. La compera fatta dall'Inghilterra delle azioni del canale di Suez ed i consigli da lei fatti dare dal sig. Cave al Kedivè, ha prima destato le gelosie della Francia. Poi, siccome il vicerè d'Egitto col troppo spendere e farsi prestare dall'Europa, ha creato una posizione imbarazzante per sè, ha offerto una nuova occasione indiretta d'intervento alla Francia per venire al suo soccorso. Ora tutti vanno a gara per soccorrerlo; e testè Decazes e Derby si sono trovati assieme per soccorrerlo d'accordo, senza che l'uno lo faccia ad esclusione dell'altro. In una parola qui si tratta di un protettorato dell'Egitto assunto dalle potenze occidentali, ed un pochino, almeno di riverbero ed in seconda linea, anche dall'Italia, che qui viene dopo le due potenze marittime, come dall'altra parte dopo i tre Imperi. Non è molto, ma è pure anche questo qualche cosa per la sesta grande potenza, la quale anni sono era meno che niente. Noi vorremmo, che invece di disputare sulle persone dei nostri diplomatici, per sostituire qualche aspirante agli esperti, ci occupassimo un poco a farci valere in quest'azione delle altre potenze europee.

Le finanze del vicerè d'Egitto non cessano di trovarsi in uno stato poco confortevole; ed il non pagamento degl'interessi d'aprile fu causa di tumulti nella colonia mista di Alessandria. Il protettorato accenna di dover diventare una cosa seria. L'Egitto è messo in ipoteca, e soprattutto l'Inghilterra, potenza mediterranea mercè i suoi vascelli, vorrà farsi pagare, a costo anche che la Porta debba sospirare il tributo del suo vassallo, del quale ha tanto bisogno. L'Egitto ha abbastanza rendite per poter pagare i suoi debiti; ma ci vuole un'amministrazione altra da quella che ebbe finora. Ora una volta che i protettori sono entrati in casa, o devono comandare affatto, o lasciar andare. Il difficile si è il consigliare in parecchi. Si può rilevare per certo così, che l'Egitto forma di già per sè solo una grossa parte nella quistione orientale, che per noi, unita a quella di Tunisi, diventa la quistione *mediterranea*, alla quale dobbiamo por mente, invece di bisticciarci tra la destra e sinistra, tra ministri vecchi e nuovi, con poco profitto del paese.

Nell'Erzegovina e nella Bosnia la quistione, non si presenta con meno gravità. Gl'insorti, com'era da prevedersi, non si fidano delle promesse della Porta, e combattono finchè possono, gareggiando di barbarie coi loro tiranni e ponendo condizioni alla diplomazia tali che essa deve dichiararle inaccettabili. L'Austria si è fatta più severa verso di essi e per poco non va ad ajutare i Turchi contro gl'insorti sostenuti dai suoi medesimi sudditi. La Serbia ed il Montenegro a stento si contengono e sembrano alla vigilia d'irrompere, ogni poco che la Russia mostri di tollerare che facciano, come molti Russi vorrebbero. Siamo adunque alle strette anche colà. Per la Porta crescono le difficoltà finanziarie; ed i creditori europei reclamano. Che riforme! Il voler riformare i Turchi è impossibile. Sono come i gesuiti e come tutti i poteri che cadono. *Sint ut sunt, aut non sint.* La civiltà e l'umanità reclamano del pari, che in Europa i Turchi non possano dominare la gente cristiana. Lo statu quo è impossibile. Voi volete attraversare l'Impero turco colle ferrovie, inviare i vostri piroscafi ne' suoi porti, circondare il paese da lui posseduto di Stati liberi e civili, far percorrere il suo territorio dalle correnti della civiltà: e poi pretendete, che le popolazioni oppresse abbiano da tollerare pazientemente un giogo cui hanno tentato di scuotere altre volte! Volete che esse si sacrifichino alla vostra pace; ma la pace è per esse la morte! Che cosa fate voi per esse per avere diritto di chiedere da loro un tale sacrifizio? Voi fate delle note diplomatiche! L'Italia sel sa che cosa valgono le vostre note diplomatiche, che vennero per mezzo secolo quale inutile empiastro a coprire le piaghe delle fallite sue insurrezioni. Essa però tanto andò al pozzo, che ruppe in testa a' suoi oppressori l'anfora; insorse e combattè seriamente nel 1848-1849 e costrinse altri ad intervenire contro di lei, che poi dovettero nel 1859, nel 1866 intervenire a di lei favore e lasciar fare nel 1860 e nel 1870. Di certo i poveri Slavi della Turchia non valgono nè per civiltà, nè per posizione, nè per importanza gl'Italiani; ma essi sono tanto al basso che possono tentare tutto, senza timore di perdere nulla, per risorgere. Essi sono circondati dai loro fratelli della Dalmazia, della Croazia, della Schiavonia, del Montenegro, della Serbia ed hanno per naturali alleati gli altri Popoli oppressi dai Turchi ed i Russi potenti che esercitano un'influenza su tutti i Popoli di loro razza e di loro religione. Hanno per sè la loro disperazione e la stessa gelosia degli Stati vicini, e quella medesima indomabile selvatichezza, che li spinge ad atti estremi. Hanno per sè, inconscii di certo di un tanto alleato, le leggi della storia, che li assecurano della loro libertà. Tutto spinge l'Europa civile verso l'Oriente: e se essa non potè lasciare sul suo passaggio la nostra penisola oppressa e divisa, non potrà nemmeno lasciare la penisola dei Balcani in mano di conquistatori asiatici, che non hanno più nemmeno la forza per sostenere la loro barbarie, nè le finanze per pagare i loro debiti, nè la fede di poter prolungare d'assai il loro dominio.

A noi parve possibile una politica di non intervento, dacchè quella dell'intervento diplomatico si mostrò, come doveva essere, insufficiente. Ed è questa politica che in qualche parte comincia a parere anche la più saggia. Si lasci la Porta alle prese co' suoi vassalli. O li vince; e vuol dire che essi non sono ancora maturi per la loro indipendenza. O ne rimane vinta; ed avremo una Nazione di più tra le libere avviate a civiltà, una Nazione risorta per virtù propria. Si può negare l'ajuto all'oppresso; ma intervenire a' suoi danni per l'oppressore, col pretesto di volere la propria pace, è una stolta crudeltà, di cui l'Italia fu troppo spesso la vittima, per poter acconsentire ora di esserne complice. Se i consigli della diplomazia dovessero condurre a questo, meglio per l'Italia astenersi, ed avere almeno le mani nette di una politica indegna di un Popolo libero, e che da ultimo non potrebbe che tornare a' suoi danni.

Che gli Slavi oppressi dalla Turchia o formino uno Stato da sè, o sieno aggregati agli altri semindipendenti, od anche ai loro fratelli dell'Impero austro-ungarico, sarebbe sempre una soluzione. Ma quella delle note diplomatiche a loro favore, o degl'interventi armati a loro danno, non è una soluzione davvero. Di certo, se l'Impero austro-ungarico dovesse acquistare delle Provincie, ciò non potrebbe essere senza una rettificazione di confini coll'Italia. Pensino a Roma che devono presto accomodarsi nelle quistioni interne, come Parlamento e partiti governativi, se non vogliono annullare la sesta grande potenza appena costituita; e che quello che accade a poche miglia dalla parte opposta dell'Adriatico, può avere una grande influenza sulle sorti future della Nazione. Da Roma guardino ai confini orientali ed all'Adriatico quanto e più che all'Egitto; e vedano che gravi avvenimenti stanno per compiervisi in un momento, che forse potrebbe non essere molto lontano.

Nella politica interna ci possono essere dissensi di molti; ma nella politica estera tutta la Nazione ed il Governo nazionale devono trovarsi d'accordo, se vogliono accrescere e non diminuire l'influenza e la potenza della nostra patria e mantenerla in quel grado che seppe conquistarsi.

Noi, che da molti e molti anni abbiamo tenuto dietro agli avvenimenti che si vanno preparando in quelle parti, dobbiamo fare il nostro ufficio di sentinella vigilante delle Alpi orientali ed avvertire i nuovi Romani, che non c'è molto tempo da disputare, se non si vuol degenerare in Bizantini.

* * *

Il temporale che si addensa nella Turchia europea deve far pensare i nostri vicini dell'Impero austro-ungarico, che è tempo d'intendersi tra le due parti dell'Impero. Ci sono difatti consulte continuate tra i ministri di esse. Sulla quistione del bilancio pelle spese comuni sembra che si sieno intesi, e forse s'intenderanno anche sulla tariffa doganale, senza di che anche a noi sarebbe impossibile di conchiudere con essi il trattato di commercio e gli altri con esso. I nostri vicini, posti tra il panslavismo ed il pangermanismo ai fianchi, devono comprendere, che essi non possono esistere che come una grande Confederazione di Popoli liberi ed autonomi. Noi come Italiani, dobbiamo desiderare che ciò sia; perchè non potremmo essere indifferenti che l'Impero germanico portasse i suoi confini fino a Trieste, e l'Impero slavo fino a Cattaro. Ma a Vienna ed a Buda-Pest hanno bisogno quanto noi e più di noi di una politica savia, conciliativa e previdente, affinchè ciò non sia. Certi fatti camminano da sè. L'unità della Germania colla Prussia protestante e militare alla testa deve esistere e non può che crescere; e se la Russia non deve incorporare a sè tutti gli Slavi, questi devono esistere come nazionalità civile anche al mezzodì, allo stesso modo che esistono le nazionalità italiana e spagnuola di fronte alla Francia, che non dimentica le sue velleità panlatiniste,

La unificazione del sistema ferroviario per l'interesse militare e politico al pari del commerciale, procede nella Germania: e ciò deve far pensare gl'Italiani a non disputare troppo del più o del meno, come smitiani od altro che sieno, come creatori di nuove Compagnie, che abbiano da speculare sul pubblico e sullo Stato, invece di fare di questo un servitore disinteressato di sè medesimo e della Nazione.

Il Parlamento francese è in vacanze fino ai primi di maggio; e da ultimo procedette con prudenza sufficiente a stabilire la consistenza del nuovo reggimento. Mutamenti e riforme non fanno che i più necessarii ed urgenti, conoscendo che l'opera di adesso è di dargli stabilità. Intanto si vede una naturale reazione contro all'ultramontanismo, che protesta, ma si dà per disperato, ed ora fa il profeta di sventure.

Pensiamo anche noi, che questo partito si deve combatterlo coll'attività produttrice, col mettersi d'accordo tutti i liberali nel fare delle buone elezioni, nel procacciare l'educazione del Popolo italiano, coll'ordinare lo Stato e la sua amministrazione, col pensare adesso alle molte piccole cose che appaghino il paese, collo studiare il modo di destare in esso tutte le forze e virtù per il bene comune, invece che consumarci in lotte infruttifere e dannose. La gara dei partiti giova che ci sia; ma non per accusarsi e nuocersi a vicenda, bensì per superarsi nel mettere ingegno ed opera a pro della patria. Siamo progressisti tutti; ma il progresso si dimostri anche nel far scomparire le antiche discordie e nel non crearne di nuove colle ambizioni personali, cogl'interessi regionali, col mutare cose e persone senza migliorare. Che ognuno cerchi di convincere il paese coi fatti, e non altrimenti, che vale per esso meglio degli altri. Così il paese non ci avrà che a guadagnare. Nessuno può trionfare dei partiti altri dal suo con danno del paese. Ogni trionfo di questo genere tornerebbe in capo a lui medesimo. Abbiamo bisogno di rinnovare tutti i giorni in noi medesimi un poco di quella virtù che ci fece concordi per lungo tempo contro i nemici della patria nostra. E questo apprendano i giovani dai vecchi, che le Nazioni non si mantengono libere e non diventano prospere e potenti, se non per il tributo che apportano ad esse tutti i dì con vigore rinascente e sempre maggiore, la virtù, l'ingegno e l'opera di tutti i loro componenti.

C'è un paese, l'Inghilterra, dove i partiti politici furono sempre vivaci molto; ma ciò non nocque mai al paese, che anzi divenne grande colla libertà, perchè tutti i partiti colà furono conservatori e progressisti, tutti andarono a gara a servire il paese, che li mise tutti a partito e di tutti potè riconoscere il merito, anche scambiandoli al potere.

Sì: giova che ogni partito si educhi a governare governando, e che chi ha governato a lungo si faccia di nuovo a studiare il paese, i suoi bisogni, i suoi desiderii, i suoi difetti, i buoni germi che racchiude in sè stesso e che sono da svolgersi con affetto e lavoro costante. Non si facciano opposizioni sistematiche e sterili. Il modo vero di opporsi, secondo è accettato nella terminologia politica, è quello di controllare e di spingere, di preparare nuove forze per nuovi progressi. Il Governo non è tutto, e nemmeno il Parlamento. Essi hanno e devono avere la cura dell'oggi; ma la cura del domani la devono avere anche quelli che sono fuori del Governo e che nel Parlamento sono una minoranza, e che stanno anche fuori del Parlamento. Queste cose noi le abbiamo dette molte volte, alle minoranze del ieri, le diciamo alle minoranze dell'oggi, le ripeteremmo, se fosse il caso, alle minoranze del domani.

Ci sono le amministrazioni minori, le diverse istituzioni sociali, economiche e della civiltà e del progresso, c'è la stampa, una stampa seria, educativa, correttiva, ispiratrice, in cui operare. L'ozio non è, nei paesi liberi, permesso ad alcuno. Abbiamo voluto essere liberi per poter lavorare e per non essere condannati ad un ozio in cui s'irrugginivano le anime. Amplissimo è il campo al lavoro. La messe sarà sempre in maggior copia di quello che i mietitori addestrati e volonterosi ci possano bastare.

In questa gara per il meglio di tutti i giorni si formerà la nuova Nazione, scevra di molti de' suoi antichi difetti, ricca di molte nuove virtù e potenze. L'Italia è come un campo parte incolto, parte trascurato da gran tempo. Per ridurlo a proficua coltura questo campo bisogna lavorarvi dentro con cura affettuosa e costante, approfondirvi gli strumenti, sterpare le male erbe, seminare e piantare quello che deve dare buon frutto, alternare le coltivazioni, perfezionarle tutte. Così la landa che pareva sterile e non era che abbandonata ed invasa dalle male erbe, si muterà in fertile campagna, in ridente giardino e ne verranno nutrimento, commodo e diletto a tutti, e quella compiacenza di avere tutti qualcosa di bello e di grande, che è il solo compenso alla vita operosa, perchè è la vita.

P. V.

ITALIA

Roma. Il nuovo ministro d'agricoltura, industria e commercio, Majorana Calatabiano, ha indirizzato ai direttori e presidi degli istituti e scuole professionali e industriali, una circolare, in cui dichiara che rivolgerà solerti cure a promuovere l'istruzione tecnica in conformità agli ordinamenti stabiliti dai suoi predecessosi, e che procurerà di conferire premii straordinari agli insegnanti che se ne rendano meritevoli; son pure accennati nella circolare i criteri secondo i quali i premii saranno conferiti; infine il Ministro domanda la cooperazione volenterosa di tutti coloro che s'interessano al progresso della coltura nazionale.

— Il ministro delle finanze e quello dell'agricoltura, industria e commercio vanno facendo speciali studii sulla questione della circolazione cartacea e sul corso forzoso, nell'intendimento di presentare alle Camare un progetto di legge per la cessazione di esso.

ESTERO

Francia. Leggiamo nella *Patrie*: Si è notato che nei primi mesi del corrente anno il movimento commerciale della Francia coi paesi esteri ha dato risultati più che mediocri. Vi è inferiorità di cifre comparativamente all'anno scorso, e si notano 65 milioni in favore dell'estero.

Se si esamina il traffico delle ferrovie, si ha una nuova prova del rallentamento nelle transazioni commerciali. Così le entrate realizzate dal 1. gennaio a tutt'oggi presentano una diminuzione di franchi 3,500,000 sulle entrate dello stesso periodo nello scorso anno.

Germania. Venne da ultimo sottoposto al Consiglio federale un progetto di legge, secondo

il quale gli impieghi nelle ferrovie private dovranno essere riservati ai sottufficiali dell'esercito.

Si contano 18,760 ipieghi con un emolumento di 900 marchi ed anche meno, e 1884 altri da 900 a 1500 marchi, che verranno distribuiti ai sottufficiali. Aggiungendo ad essi gli impieghi inferiori delle amministrazioni civili e militari, si spera che ogni sottufficiale potrà essere impiegato nell'istante in cui ritornerà alla vita civile. Tale provvedimento, credesi, avrà effetto di trattenere nelle file dei vecchi soldati.

L'esposizione dei motivi della legge è molto interessante. Vi si dice che la penuria di sott'ufficiali diventa sempreppiù sensibile, e che mancano ora nell'esercito tedesco 7931 sottufficiali, cioè a dire 2000 di più che nel 1874.

Ciò non impedisce che non si pensi a Berlino ad aumentare la cavalleria di quattro reggimenti e ad accrescere in modo considerevole l'artiglieria di campagna.

Spagna. Nel Congresso il deputato Navarro chiese che si faccia una legge speciale per conferire dei gradi ai carlisti. Il Governo rifiutò. Cànovas del Castillo disse che nessun carlista non avrà gradi nell'esercito fino a che le Cortes abbiano preso una risoluzione in proposito.

Turchia. Il corrispondente berlinese del *Times* dice che la ragione dell'ostinazione degli insorti va cercata nella speranza di ricevere l'aiuto della Russia, all'undecima ora. Malgrado i consigli della Russia di deporre le armi, i giornali slavi dichiarano che gli agenti russi in Austria e Turchia hanno assicurati i loro amici che la Russia non permetterà alle truppe austriache di occupare le provincie insorte. Perciò gli insorti sono decisi a continuare la lotta. Quantunque le alte sfere di Russia sieno propense a proteggere la Turchia, il sentimento pubblico è sì forte che impedirebbe al Governo di consegnare gli insorti al turco o al magiaro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2867

Municipio di Udine

AVVISO

Al termine dell'anno in corso scade il tempo fissato dall'articolo 48 del Regolamento circa i pozzi neri delle case della Città per l'esecuzione dei lavori di costruzione, ovvero di adattamento dei pozzi medesimi, onde renderli conformi alle prescrizioni e modalità in esso Regolamento stabilite.

L'importanza grandissima, che nei riguardi della pubblica e privata igiene, ha un ben inteso sistema di pozzi neri, per cui gli ambienti abitati si trovino preservati dalle esalazioni loro, ed il sottosuolo delle case non resti impregnato dalle trapelazioni, che, nella maggior parte delle vasche vecchie, aveano luogo in larga proporzione, costituendo una causa permanente e generale d'insalubrità, impone l'obbligo al Municipio di agire rigorosamente perchè il Regolamento sia esattamente e da tutti eseguito.

E perciò in calce al presente si riportano gli articoli relativi alla costruzione ed al riatto dei pozzi neri, già pubblicati coll'Avviso 9 dicembre 1873 n. 13361 (1), richiamando i proprietari di case, che ancora non avessero provveduto, a far eseguire prima del 31 dicembre 1876 le riforme necessarie, e così evitare i procedimenti contravvenzionali e le esecuzioni d'ufficio, che, dopo quel termine, il Municipio sarà costretto di promuovere immancabilmente.

Il Municipio poi dietro domanda degli interessati è sempre pronto a fornire le istruzioni di cui abbisognassero circa i lavori che si rendono necessari per lo scopo contemplato.

Dalla Residenza Municipale addì 11 aprile 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

(1) Per la lunghezza dei citati articoli, dobbiamo ometterne nel giornale la ristampa, indicando ai proprietari di case che volessero prenderne conoscenza di rivolgersi al Municipio.

Ancora sul Legato Venturini riceviamo la seguente, e la stampiamo, importando che si faccia la luce in questo importante affare massime per l'avvenire:

Egregio Sig. Direttore.

Udine 12 aprile 1876.

Ai giusti appunti mossi da varii Cittadini alle Amministrazioni del Legato Alessio, e del Legato Venturini-Dalla Porta, alle legali lagnanze contro le patenti violazioni delle Leggi e dei Regolamenti, alle deplorevoli risultanze dei Conti presuntivi 1876 di quei Legati, rilevate nei ricorsi presentati all'Illustris. sig. Sindaco di Udine, il Rev. P. Giuseppe Scarsini Amministratore intenderebbe aver risposto coll'articolo pubblicato nel n. 87 di codesto giornale.

Ma schivando così palesemente, com'egli fa, di toccare i principali punti di quei ricorsi, e limitandosi ai più leggieri, e cercando scuse, non provocate, sulla passata Amministrazione, possono dirsi ribattute le rimostranze dei Cittadini, oppure deve ritenersi che lo scritto firmato da P. Giuseppe Scarsini non riesca ad altro che a mistificare il Pubblico volendo togliergli la sgradita impressione fatta dalle opposizioni chiare, legali, basate a fatti veri e reali, di centinaja di Cittadini?

Io inverо sto per la seconda di queste versioni. Nessuno degli appunti mossi ha quell'articolo distrutto, e se per qualcuno si tentò di farlo, il tentativo fallì pienamente.

Al giusto lagno sulla meschinità della Rendita che il Parroco ricava, nel Legato Alessio, dall'affittanza fatta colla Fabbriceria della Chiesa delle Grazie per 11 camere, comprese 2 cucine, che cosa risponde?

Che quei locali sono *augusti e ristretti, posti gli uni addosso agli altri, con una scala d'accesso infelicissima, disturbati dal suono delle campane e dallo strepito della scolaresca, chiusi da fabbricati, senza prospettiva*, e che non possono quindi attirare inquilini solventi; che per conseguenza il *sicuro* affitto di l. 102.60 (secondo il Presuntivo di l. 102.83) è pei Poveri (cui spettano metà delle Rendite del Legato) un buon affare; e che per tale motivo concesse quei locali alla Fabbriceria (erede dell'altra metà delle Rendite) per alloggio del Cappellano. Aggiunge che la sicurezza della Chiesa, altre volte minacciata da furti da quel lato, e riguardi di moralità alla Chiesa stessa, ed alle Monache là presso alloggiate, impongono in certo qual modo quell'affittanza.

Quanto allo stato dei locali, io non negherò ch'esso sia quale si descrisse. Però io so, e tutti sanno, anche il Parroco delle Grazie, e ci scommetto, che la maggior parte dei nostri artieri àbita locali non vasti, senza spazio fra l'uno e l'altro, con scale d'accesso che c'è da rompersi il collo a salirle, disturbatissimi da campane, come son tutti, (1) chiusa da fabbricati assai più di quelli del Legato Alessio che almeno sulla fronte avranno un cortile largo 40,0 50 metri, senz'altra prospettiva che tugurii, per di più malsani; e tuttavia nessuno di quegli artieri, nessuno dei poveri, dei miserabili della città nostra trova le stanze a cent. ottantasette (?) al mese ciascuna, come le affitta il Parroco Amministratore dei Poveri, e come le riceve la Fabbriceria delle Grazie, pur sapendo che è roba dei Poveri.

Le considerazioni di moralità e di onestà accampate in seconda linea sono azzardate un pò troppo.

Forse che alloggiando in quei locali delle oneste famiglie di artigiani corre pericolo la sicurezza della Chiesa, la moralità del tempio e delle monache?

Forse che quelle due virtù sono privilegio di uno o più Cappellani?

Lascio al Parroco amministratore tutto il peso di queste accuse contro ai possibili inquilini.

Si tenga pure nell'alloggio il Cappellano, giacchè lo si crede un monopolista di onestà e di moralità; ma appunto in omaggio a queste due virtù gli si faccia pagare l'alloggio quanto vale, e non si sacrifichino per lui il povero, la giustizia e la Legge.

Il Parroco parla della carità sua pei povero, ed io non la negherei di certo.

Mi rincresce però ch'egli, anzichè dimostrarla colle parole dell'articolo, non la dimostri con una maggior cura dell'interesse del povero. Sarebbe meglio per lui, che potrebbe risparmiare molto di quello che asserisce dare di sua saccoccia; ottimo pei poveri che avrebbero certamente quanto ora non hanno.

Ad ogni modo, egli per i suoi sentimenti se ne appella alla Congregazione di Carità. Accetto l'appello e mi rimetto pienamente al giudizio di questa.

E che ne dice Ella, sig. Direttore, del silenzio serbato sulle rimproverate violazioni delle Leggi e dei Regolamenti?

Non le pare questa un prova della inappuntabilità del ricorso dei Cittadini?

Passiamo ora, se non Le rincresce, al pezzo grosso, al Legato Venturini-Della Porta.

Ella avrà osservato, come me, che delle accuse fatte all'Amministratore per la violazione delle Leggi e dei Regolamenti anche nella gestione di questo Legato, lo scrittore dell'articolo non ha nemeno cercato scusarsi.

E senta, sig. Direttore, se lo avesse potuto fare, l'avrebbe certamente preferito ai ripieghi infelicemente mendicati per lungo tratto di carta, nell'Amministrazione della testatrice, dell'Amministratore G. V., nelle condizioni delle affittanze e nello stato di varie questioni prima dall'anno 1872. Del solo conto presuntivo 1876 parlarono i Cittadini nel loro ricorso. Di quelli antecedenti nè era il momento di occuparsene, nè lo potevano fare, perchè a tutti, come a me, sono affatto ignoti.

Si sa veramente soltanto, per la Relazione stampata dalla Giunta municipale di Udine nel 1874, e pubblicata in codesto giornale verso il maggio di quell'anno, che la Rendita netta del Legato avrebbe dovuto positivamente essere di ex a lire 6000 all'anno; che in conseguenza dal 1831 al 1866, ossia in 35 anni, la somma di quella Rendita avrebbe dovuto essere di ex al. 210,000.00 (diconsi duecento dieci mille); che fino dal 1866 i poveri, a quanto dicevano gli stessi Amministratori del Legato, avevano toccati fiorini 7.20 (diconsi fiorini sette e soldi venti).

Tutto questo, è vero, si sapeva; ma i Cittadini, incaponiti nelle Leggi, non dissero se non quanto queste, sempre relativamente al presuntivo 1876, da loro esigevano pel bene del povero.

Non saprei perciò a qual proposito il parroco Scarsini, mediante lo scrittore dell'articolo da lui firmato, abbia riandati i conti antecedenti al 1872, a meno che non l'abbia fatto per far lampeggiare in mezzo alle tante monotone parole, quella cifra di it. l. 38000 che si afferma rappesenti i passivi pagati colle rendite del Legato.

(1) La parrocchia pel Duomo p. e. lo è in modo orribile, tanto da disturbare ogni lavoro intellettuale.

Se pur è vero però quel pagamento, non mi pare ne venga, per questo, gran merito all'Amministrazione.

Colle au. l. 240000 (diconsi duecento quaranta seimille) nette, che dal 1831 al 1872 avrebbe dovuto dare il Legato, pagarne circa 43,000 (diconsi quarantatre mille) non deve essere stato un *miracolo* nemmeno dopo dedotti i fiorini sette e venti soldi, che si vogliono dati i poveri.

Ma lasciamo questo fra parentesi, perchè il Parroco volle farcelo entrare. Io spero che a quei conti provvederà la Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio Comunale nostro, se però avrà la forza, la volontà, e la possibilità di farlo.

Io torno all'argomento.

I Cittadini di Udine nel loro ricorso al Sindaco censurarono il Presuntivo 1876, a quello si opposero, su quello doveva il Parroco riversare le sue discolpe, se ne aveva, non foss'altro per rimettere sulla buona via la *travolta opinione di alcuni Signori*, che firmarono quel ricorso. Sarebbe stata codesta quell'opera di misericordia che s'intitola istruire gl'ignoranti e che dovrebbe far parte della *principale mansione dei Parroci*.

Invece non un verbo sulle violate Leggi e Regolamenti, quasichè questi gli abbruciassero la carta. E sì che è il punto cardinale, anzi unico di quel ricorso; il resto è incidentalmente accennato.

Scrisse dei 2 Amministratori, ma solo per provare che ve ne sono 2, come dissero i Cittadini, i quali di ciò ne lo ringrazieranno certamente.

Scrisse della Rendita dei Campi, e dimostrò che da questi non si possono ricavare che staja 1 1/2 di frumento pel suolo, cioè l. 22.50; poi c'è il soprasuolo, il quale dovrebbe essere di qualche valore perchè fosse giustificato un affitto di Staia 1 1/2 al Campo laddove si pagano 2 1/2, 3 e persino 4 (notisi che i Campi non sono sulla Torre, come disse il Parroco, su 94 campi 80 sono ai casali di S. Gottardo molto al di quà del Rojello di Pradamano) Oltre al frumento ed al soprasuolo c'è l'affitto delle case, ci sono le onoranze, infine tutto sommato si dovrebbe andare secondo il conto d'oggi a l. 29 circa al Campo friulano. Per me, ringrazio nuovamente il Parroco del rilievo dei Cittadini. Sono dieci lire al Campo più del preventivo 1876, ch'egli calcola ottenere.

E diffatti così dev'essere indubitamente, e per lo meno.

Come farebbero altrimenti a vivere da Signori molti possidenti che hanno una sostanza eguale e forse minore a quella del Legato Venturini-Dalla Porta, ove i campi rendessero sole L. 3.73 nette per ciascuno?

Toccò anche il Parroco del rilievo fatto pelle L. 200 che egli preventivava di spendere per il ristauro dei vasi vinarii, dimostrandosi come offeso da quel rilievo.

Però lo volle scusare col dire che, *potendosi verificare il caso di uno straordinario raccolto di vino, maggiore ancora di quello che si può prevedere in un bilancio, sta bene aver per tempo provveduto al bisogno.*

Dunque colle L. 200 il sig. Parroco intende provvedere al bisogno di uno straordinario raccolto di vino, che egli poi prevede in L. 800!

Fatti bene i conti sul vino, resta vero quanto scrisse quel buon parrocchiano delle Grazie nel n. 81 di codesto giornale.

L'Amministratore del Legato Venturini-Dalla Porta stanziò in bilancio 200 lire per ristaurare gli arnasi vinarii capaci a contenere 200 lire di vino.

Fortuna pei poveri (disgraziati padroni del Legato) che si tratta di un semplice ristauro! Per le botti nuove andrebbero addirittura i campi.

In quell'articolo si affermano ottenuti aumenti di affitto.

Sarà vero; ma i Cittadini di Udine non si accontentano. Vogliono l'osservanza delle Leggi; lo dichiararono nel 1875, lo ripeterono nel 1876. Spero che il Parroco non contenderà a quei Cittadini la equità e la legalità del loro desiderio.

Affermò da ultimo lo scrittore del ripetuto articolo che i censi passivi sono il triplo degli attivi, quasi smentita alle affermazioni dei cittadini. Ma questi non dissero nulla in contrario; dissero anzi che i censi attivi *ed altre rendite estranee ai fitti* (e ci sono per esempio i capitali) superano i censi passivi; e questo è verissimo. Basta vedere il Presuntivo 1876; e se non fosse stato vero, l'avrebbe rilevato chiaramente il Parroco, senza ricorrere al ripiego di ommettere le *altre rendite estranee ai fitti* per poter affettare un trionfo.

Se lo scrittore dell'articolo firmato Scarsini, vorrà compiacersi di dare una occhiata al ricorso dei Cittadini di Udine, ed al Conto presuntivo 1876 del Legato Venturini-Dalla Porta, scorgerà in esso la verità di tutto quanto ho esposto, e si capaciterà ancora, che l'agente Sgobino ha nome Giuseppe e non Angelo, come ripetute volte egli lo battezza.

È una inezia, ma la cito a giustificazione del mio dubbio sulla paternità di quell'articolo.

Il Parroco Scarsini non avrebbe sbagliate cifre, cambiato il nome del suo agente e per più volte di seguito, come non avrebbe mai fatte tutte le scuse che non doveva fare, ed ommesse invece tutte quelle che dal ricorso dei Cittadini erano richieste.

Stupisco anzi che nella smania di scusare tutto ciò che non fu osservato dai Cittadini, non siasi anche scusato lo smarrimento della cartella di austriache lire 3420 figurante nel Presuntivo 1876, e non rilevato dai Cittadini, forse solo perchè la Legge non dava loro speranza di ottenere il ricupero di quella cartella con un ricorso amministrativo.

Quello smarrimento meritava davvero una scusa; io spero che ad esso ci penserà l'Autorità tutoria. Altrimenti cosa tutelerebbe?

Il sig. Parroco sfida a provare ch'egli abbia intascato un centesimo del Legato Dalla Porta. Scusi, sig. Direttore, i Cittadini non hanno data simile accusa a quel Parroco. A che dunque la scusa?

Da ultimo egli dichiara che cederebbe volentieri ad altri il divertimento di amministrare quel Legato. Che bella occasione per l'Autorità di prenderlo in parola! Sarebbe certa che i poveri non se ne lagnerebbero.

E con ciò ho finita la tirata, e ringraziandola del posto ch'Ella, sig. Direttore, le farà nel pregiato suo giornale, con la massima considerazione me le protesto

Devotiss. serv.
Un cittadino che ama il povero.

P. S. Chi sa se mentre i ricchi coloni del Legato Venturini-Dalla Porta, mangiano le focaccie, come risulta dal Presuntivo 1876, i poveri della parrocchie delle Grazie, di Percotto e di S. Pietro al Natisone hanno tutti pane da sfamare i loro bimbi? Se lo sa, sig. Direttore, me lo faccia sapere a mezzo del Giornale.

Ecco le parole pronunciate dal sindaco di Cividale, avv. nob. De Portis, sul feretro dell'abate Candotti:

Pria che entri in quel sacro Tempio l'esanime salma di un uomo, le di cui sacerdotali virtù, ed il cui genio tanto lo onorarono, mi sento in dovere di darle un'estremo saluto; e questo dovere mi è imposto dallo spontaneo, unanime concorso dei cittadini di ogni età, d'ogni condizione, e, mi si permetta dire, di ogni politica e religiosa opinione.

Sì, tutti, o miei concittadini, vi veggo qui attristati e dolenti circondare il feretro che racchiude le mortali spoglie dell'abate

Giovanni Battista Candotti.

Chi egli fosse, cosa abbia fatto, cosa lasci dietro a se, non è mestieri che io vel dica. Al pari, e fors'anche meglio di me il sapete.

Ognuno di noi piange nell'abate Candotti, la perdita di un uomo che aveva in se bellamente riunite le vere, solide e forti virtù che adornavano in modo speciale il Ministro dell'altare, con un vasto sapere ed un assiduo lavoro; per il che tutto si acquistò il rispetto, l'affetto e la più sincera stima ed amore di quanti personalmente lo conobbero; come pure dei molti e molti che lo hanno conosciuto pei molteplici, pregievoli e ben giustamente premiati suoi musicali componimenti.

Concittadini, permettete che, lasciando ad altri più di me competenti, il tessere i di lui elogi; io quasi a lenimento del dolore che l'animo ne conturba, in questa mesta cerimonia, io dico, mi congratuli con voi, lo ripeto, lo spontaneo, unanime, indistinto concorso nel tributare il ben dovuto omaggio all'estinto abate Candotti.

Sì, mi congratulo, perchè questo fatto prova che da voi tutti si conoscono e si sanno apprezzare i veri meriti, e più che tutto le modeste ma solide virtù, dando così quello splendido esempio che è lo stimolo più efficace e più potente per ispirare, mantenere, e far praticare le nobili azioni che rendono l'uomo virtuoso.

E Tu, anima gentile, che lasciato alla terra il materiale involucro, aleggi nelle celesti sfere, per godere il meritato premio di una laboriosa ed intemerata vita; Tu, cui il passaggio su questa terra rendesti meno doloroso con la dolce armonia de'suoni, che tanto maestrevolmente, in quel Tempio a Te diletto, sapresti far echeggiare, onde rendere più gradita e cara la mistica preghiera della cattolica religione; Tu fa che l'armonia de' cuori, la quale in oggi ne unisce d'intorno all'inanimata Tua salma, si mantenga, si accresca, si renda perenne nell'amare e nell'operare il bello ed il buono, con che si formano le vere virtù, ed il conseguente benessere civile e morale di ogni individuo, e quindi dell'intiero paese; di questo paese che, se non ebbe la bella sorte di averti dati i natali, ha però quella di essere stato da Te prescelto a seconda patria; di questo paese, che Tu hai sinceramente amato, e con le Tue egregie e splendide doti di mente e di cuore veramente onorato.

Trattamento e rimpatrio dei trovatelli. Nei giornali di Trieste leggemmo a questi giorni il testo della Convenzione tra il nostro Governo ed il Governo austro-ungarico, che stabilisce le *reciprocità* pel trattamento e rimpatrio dei trovatelli, e che li affida all'Ospizio di Udine qual ricovero provvisorio. La Convenzione andrà in attività col 1 luglio venturo.

Le due prime rappresentazioni della Compagnia equestre-ginnastica, composta dei signori dilettanti udinesi e di alcuni ufficiali di cavalleria e diretta dal sig. Carlo Rubini, al *Teatro Minerva* riuscirono a meraviglia. Non si direbbe di avere davanti a sè cavalli e cavalieri che si esercitano da poco

npo a tali prove; tanto ogni cosa è fatta n garbo, disinvoltura, ardimento ed appunno! Il teatro bene disposto e bene illuminato a riboccante di spettatori nostri e forastieri, nto nei palchi e nelle loggie e sul palco scenio che sul loggione, sicchè si pronostica una pari ffluenza per questa sera e per le altre rappreentazioni di giovedì, sabbato e domenica; per r cui, malgrado le spese non poche che imrta uno simile spettacolo, se ne spera buon utto anche per la nostra Loggia, se il tempo arride un poco meglio dei passati giorni. on si vorrà dire, che qui si facciano vedere se straordinarissime, dopo quelle che si vegno dalle più celebri Compagnie che sono delrte; ma si converrà che il vedere farsi tutto esto da una Compagnia improvvisata di signori lettanti sotto la direzione di un nostro conttadino, è molto più che non si potesse aspetre; più certo di quanto si potrebbe fare ladve non fossero molti inclinati a questi virili ercizii, cui giova di vedere diffusi, perchè entre inrobustiscono i corpi ed avvezzano ai obili ardimenti, rinvigoriscono anche gli anii. Sotto a tale aspetto ed alla emulazione che enerano nei giovanetti questo ci sembra melio che un divertimento.

Non accade dire del Direttore sig. Rubini, che re nato fatto per creare e dirigere una Comgnia simile. Egli opera con un vigore e con un tto che si direbbe formato su tutti gli ippoomi delle grandi città. Quando monta il suo avallo, o fa agire una elegante cavalla da lui mmaestrata, si vede che egli deve dirsela da n pezzo con questi nobili animali, che nella omestichezza non perdettero nè la generosità, è la bellezza e che pajono compagni nati deluomo, tanto che si direbbero anche in quel'arte piuttosto socii che servi. Si fa un bel re, che si ammaestrano anche i leoni e le gri; ma quella prontezza e spontaneità di mosse he avete veduto p. e. nel giuoco della rosa ei tre cavalieri che cercano di strapparsela un l'altro, e nella quadriglia dei dodici caalieri, che in quello spazio breve si muovono si appuntino, che meglio non potrebbero nella iù complicata contraddanza i più esperti del allo, ci obbliga a dare la loro parte di merito nche a questi nobili animali, ed a riconoscere he non senza ragione l'Arabo se li tiene e li ropaga con religiosa cura. Desideriamo che uesti esercizii influiscano la loro parte ai proressi della razza ippica nel nostro Friuli.

E tu povero ciuciarello inghirlandato di rose, on ti aspettavi forse di dover cavare le risate i tanti signori e signore per quel mostrarti iffattamente recalcitrante ad ogni freno e ad gni guida. Quanti del resto anche della specie mana non ti valgono, che pure vorrebbero apeggiare tra gli altri, e che non avrebbero, uantunque le rose ora floriscano, nemmeno la isorsa dell'asino di Apulejo e di messer Agnolo! satirico ciuco, tu almeno sei nato e cresciuto elvatico sui verdi prati e non ti dai molto imaccio di questa società e non lo dai ad altri. Ti accontenti di dare calci all'aria e di far apitombolare quelli che vorrebbero addomesticarti e montarti. Nella tua indipendenza non manchi del tuo merito come l'indomabile zebra dell'Africa; ma via, qui fra uomini, preferiamo cavalli che si lasciano guidare, senza perdere nulla della loro bellezza e generosità. Tu, o ciuciarello sembri messo lì proprio come la morale della favola, come un maestro che sa cavarla anche dagli esercizii equestri e ginnastici. Vedi, questo bel divertimento non lo si avrebbe trovato senza disciplina ed ordine e studio e lavoro; poichè l'uomo non farebbe nulla di buono senza tutto ciò. Co' tuoi calci non ne facciamo nulla! Poi anche i tuoi pari sono domati sai, se non altro a legnate.

Ma io quasi per te lasciavo da parte i valorosi lottatori, i pazzi clowns, che fanno coi loro scherzi ed i loro lazzi un bel diversivo agli altri esercizii e voi bimbe carine, che ci ricordate, cogli altri, le lotte di Sparta e di Olimpia, e tutti coloro che fanno leggiadramente mostra di forza, di destrezza, di elasticità, e ci obbligano ad applaudirli di tutto cuore. Essi variano le loro prove dall'una all'altra sera e ci sorprendono anche con qualcosa di più di quello che c'era nel programma; ma tu, o selvatico ciuco, per fare che tu faccia onde distinguerti in sì nobile comitiva, non resterai mai altro che un ciuco recalcitrante, che darà dei calci all'aria *usque ad finem*. Nè l'aria si commuoverà per questo, ma continuerà la sua funzione rigeneratrice. Provati, se sai, a mangiare le rose onde vai incoronato, e vedrai che, fuori delle tue bizzarrie di bestia ineducata, altro di nuovo non saprai darci. Che i Parigini assediati non ti colgano, chè ti mangerebbero in istufato. Allora almeno daresti prova di valere a qualcosa.

Si affrettino i provinciali a venire al *Teatro Minerva*, che di questi spettacoli non si offrono frequenti le occasioni. Finora conviene dirlo, non fu che Udine a darne di simili.

Pictor.

Un povero artiere friulano proveniente da Pinguente (Istria) ha perduto varie *Banconote* austriache dalla Stazione di Udine alla Torre presso Godia. L'onesto trovatore riceverà una mancia generosa al momento della restituzione, che potrà farla presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

La sera del 15 corrente fu trovato in giardino un cane da caccia dell'età di mesi sei circa di mantello bianco a grandi macchie caffè o di mezzo pelo. Per maggiori informazioni rivolgersi all'amministrazione di questo Giornale.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 9 al 19 aprile 1876.

Nascite.

Nati-vivi maschi 14 femmine 11
» morti » 1 » 2
Esposti » » » » Totale N. 28

Morti a domicilio.

Guido Rizzi di Ferdinando d'anni 2 e mesi 6 — Luigi Rumignani di Giorgio di giorni 17 — Libera Nigris-Della Vedova di Luigi d'anni 20 agiata — Catterina Francescatto di Giacomo di mesi 7 — Ermelina Fumolo di Domenico di anni 2 — Francesca Peressuti-Bianchi fu Pietro d'anni 58 ostessa — Virginia Spizzo di Giovanni di mesi 9 — Angelica Luigli-Bissatini fu Felice d'anni 34 att. alle occup. di casa — Virginia Marini fu Francesco d'anni 2 — Luigi Zucchi di Giovanni d'anni 4 — Matilde Picco d'anni 15 cucitrice — Maria Fabris di Luigi di anni 1 — Caterina Zampolo-Vicario fu Vincenzo d'anni 95 attend. alle occup. di casa — Maddalena Pianina di Ferdinando di mesi 1 — Teresa Rizzi di Giuseppe d'anni 5.

Morti nell' Ospitale Civile.

Rosa Gaspari-Ventarini fu Francesco d'anni 69 attend. alle occup. di casa — Sante Castellan fu Francesco d'anni 46 agricoltore — Benedetto Comasin fu Angelo d'anni 67 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Giovanni Fusano di Domenico d'anni 21 soldato nel 72° reg. fanteria.

Totale N. 19.

Matrimoni.

Francesco Cattarossi muratore con Santa Rodaro contadina — Evangelista Antonietti agricoltore con Angela Cainero contadina — Francesco Cargnello agricoltore con Catterina Ascanio contadina — Pietro del Gobbo agricoltore con Catterina Rojatti attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giovanni Toso agricoltore con Paolina Barbetti contadina — Da Ros guardiano ferroviario con Elisabetta Della Rossa attend. alle occup. di casa — Francesco Zearo parrucchiere con Anna Croatto attend. alle occup. di casa — Giuseppe Cantoal negoziante con Anna Aderinni attend. alle occup. di casa — Gio. Battista Pojana agricoltore con Anna Lugano contadina — Luigi Tilatti negoziante con Antonia Bonara attend. alle occup. di casa. — Amadio Majer falegname con Luigia Quargnassi setajuola — Giuseppe Riva artista di canto con Domenica Anna Pantanali attend. alle occup. di casa — dott. Pietro Biasutti possidente con Angelina Bearzi agiata.

CORRIERE DEL MATTINO

— Abbiamo già annunciato che l'on. Sella ebbe un colloquio col ministro dei lavori pubblici. Or ci si assicura che l'on. Zanardelli abbia voluto sentirlo intorno ad alcune questioni relative alla ferrovia del Gottardo.

— Il *Commercio* di Genova confermava la notizia che l'on. Seismit-Doda stia studiando un progetto di conversione dei beni delle Opere Pie, delle Fabbricerie, Parrocchie e Confraternite, ecc. Or leggiamo nel *Diritto* che questa notizia, specialmente nei particolari che la accompagnano, è affatto inesatta.

— L'odierna *Gazzetta di Venezia* dice che ieri alle ore 5 pom. è arrivato in Venezia S. E. il comm. Costantino Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a Parigi. Egli scese all'Albergo Reale Danieli.

— Il *Diritto* reca: Sappiamo che a membri del giurì italiano all'Esposizione di Filadelfia furono scelti i professori Blaserna e Cremona, lo scultore Monteverde ed il pittore De Sanctis. Sarebbe utile assai che il Ministero scegliesse per quinto giurato un ufficiale d'artiglieria. Questa scelta sembra una vera necessità per chiunque conosca l'altissimo grado di perfezione cui sono giunte, negli Stati Uniti, le industrie affini all'arte della guerra.

— La Commissione pel riordinamento della contabilità dello Stato fu costituita dai Caporagionieri comm. Mo, Cattaneo, Cambiaggio, Lavagnino, Garnieri, Dana, Cerboni, Santo Petitbon, Botta e Minardini.

— All'onor. Torrigiani fu affidata la presidenza della Commissione per la tassa di ricchezza mobile.

— Il ministro Mancini è pressochè guarito. Si crede che riprenderà fra qualche giorno il suo ufficio.

— Togliamo dal *Bersagliere*: Nel movimento degli agenti diplomatici all'estero ci si afferma saranno compresi il generale conte di Robillant, che spontaneamente desiderebbe di avere un lungo congedo, e il conte Luigi Corti.

— Sembra che il Ministro della guerra voglia riordinare le Compagnie alpine in quattro reggimenti. I comandi dei reggimenti a Verona, Milano, Torino e Cuneo, ed in queste località verrebbero concentrate le compagnie alpine durante l'inverno.

— La *Nuova Torino* dice che fra varii progetti che quanto prima saranno presentati all'esame della Camera, vi sarà quello relativo alle giurisdizioni dei Tribunali locali, ovvero delle Preture, facendosi in modo che scemino le competenze dei Tribunali correzionali, per ciò che riguarda le materie penali in grado di appello, ma rivestendosi però la Magistratura mandamentale di guarantigie che possano acquetare i cittadini sulle conseguenze della riforma dei Tribunali circondariali.

— Gli onorevoli Farini e Lovito hanno opposto successivamente una inflessibile resistenza ad accettare la prefettura di Palermo.

Crediamo intanto di sapere che il commendatore Luigi Zini ha accettato questa importante prefettura.

— Il movimento dei sotto-prefetti e dei consiglieri di prefettura non potrà essere fatto, se non dopo che sarà compiuto quello dei prefetti, e che questi si siano recati alle loro rispettive residenze.

— Sappiamo che nel ministero di agricoltura industria e commercio si studiano le modificazioni da introdursi nella tassa sui contratti di Borsa. Queste modificazioni hanno per iscopo di rendere la tassa anzidetta meno incomoda al commercio, e più profittevole alla finanza. Oggi stesso si è tenuta a questo riguardo una conferenza.

— Il ministro delle finanze ha istituita una Commissione, coll'incarico di esaminare le istruzioni ministeriali, i regolamenti e le leggi per la tassa sulla macinazione dei cereali, e di avvisare ai temperamenti che si possono introdurre in pratica, affine di migliorare il metodo di esazione, senza diminuire le entrate. Questa Commissione è composta dei deputati F. Ferrara, presidente, Breda, La Porta, Lioy, Marazio, Morani, Pecile, Pericoli, Sorrentino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16. Sono eletti deputati a Lilla: Mazure, radicale; Marsiglia, Bougut radicale; nel 17° Circondario di Parigi e a Bordeaux ballottaggi.

Parigi 16. Il *Journal officiel* ha un Decreto, il quale stabilisce che l'Esposizione universale di belle arti sarà indipendente dalla Esposizione annuale degli artisti viventi. Si aprirà simultaneamente un'esposizione agricola e industriale pel 1878.

Ragusa 15. Gl'insorti ritiraronsi da Trebigne incendiando il villaggio di Biovo. Uccisero due agà, saccheggiarono un convoglio di viveri scortato da sudditi Austriaci che quindi posero in libertà.

Anversa 15. Ingenold, direttore della Banca d'Anversa, si è suicidato.

Pietroburgo 16. Il *Giornale di Pietroburgo*, riproducendo l'articolo della *Correspondenza politica* di Vienna sull'accordo che continua fra i due imperi, invita il pubblico a non prestare alcuna fede alle voci allarmanti di cui la stampa è più vittima che complice.

Lisbona 15. L'ambasciata giapponese è attesa tra breve. La Principessa Isabella è gravemente ammalata. I giornali considerano la visita del Principe di Galles come una testimonianza dei cordiali rapporti tra il Portogallo e l'Inghilterra.

Atene 17. Simos fu nominato ministro a Parigi. Il Re conferì a Migliorati il gran Cordone di S. Salvatore.

Bucarest 15. Il Principe Carlo non approvò completamente la lista ministeriale proposta da Vernescu; quindi questi si ritirò. Il generale Florescu sarà probabilmente incaricato di formare il Gabinetto.

Bucarest 16. Florescù è riuscito a comporre il Gabinetto che è formato di elementi conservatori. La lista dei ministri si pubblicherà tra breve.

Roma 17. Si danno per certe le notizie che Zini fu nominato Prefetto a Palermo, Mayr a Napoli, Bardesono a Milano: le altre sono ancora incerte.

Ultime.

Roma 17. La Commissione per la revisione del macinato è convocata per il 26 corrente; la Comissione per la ricchezza mobile è convocata per il 24.

Suez 16. Il postale *Sumatra* della Società Rubattino, proveniente da Bombay, è arrivato e proseguì per Genova.

Aden 16. È passato oggi il vapore italiano *Asia* che ha a bordo Sir Salar Yung diretto per Napoli.

Bukarest 17. Il nuovo gabinetto si è costituito con Florescu alla guerra ed all'interno, Tell alle finanze, Vioreanu alla giustizia, Corneu agli esteri, Orescu ai culti e all'istruzione e Gherghel ai lavori pubblici.

Bombay 18. È arrivato stamane il *Batavia* della società Rubattino.

Milano 17. Avvenne un incendio negli uffici della tesoreria provinciale nel palazzo del Broletto; rimasero distrutte molte carte. La causa dell'incendio è ignota. L'incendio è spento.

Parigi 17. Nell'elezione di Saint Arnaud (Cher) ebbero Saint Sauveur, conservatore, voti 5240; Rollet, repubblicano voti 5149; Dindeau, repubblicano, voti 1974; vi sarà ballottaggio.

Roma 17. Il *Diritto* assicura che furono stabilite le nomine di prefetti: A Roma, Caracciolo di Bella; a Napoli, Mayr; a Milano, Bardessono; a Torino, Bargoni; a Genova, Casalis; a Bologna, Gravina; a Palermo, Zini; a Pavia, Binda.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.3	745.5	743.2
Umidità relativa . . .	85	67	93
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	S.	S.O.	S.
Vento { velocità chil. .	1	0.5	1
Termometro centigrado	12.7	14.5	11.4

Temperatura { massima 16.5 / minima 10.4

Temperatura minima all'aperto 9.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 aprile 1876.

Venezia	70	88	8	56	52
Bari	46	81	64	21	48
Firenze	15	50	27	89	82
Milano	47	10	61	29	37
Napoli	59	23	40	54	46
Palermo					
Roma	28	36	40	43	82
Torino	46	5	90	76	58

Colpito da crudo morbo in brevissime ore, la notte del 15 aprile, passava a miglior vita

LUIGI ZUCCARO.

Marito affezionato, non potè sopravivere al doloroso abbandono della sua diletta Consorte e pochi dì tardò a raggiungerla nell'eternità.

La famiglia inconsolabile, porgendo il dolorosissimo annunzio, prega d'essere dispensata delle visite di condoglianza.

Udine 16 aprile 1876.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

2 pubb.

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Castel del Monte

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata la esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della Strada Comunale obbligatoria che dal confine di Cividale, sul rugo Pesul, mette al rugo Podpran in Comune di Castel del Monte, secondo il Progetto già approvato con Decreto Prefettizio 18 ottobre 1872 n. 28999. I, s' invitano i proprietarj dei fondi da attraversarsi colla nuova strada, e registrate nell' Elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Castel del Monte li 11 aprile 1876

Il Sindaco
VELLISCIG ANTONIO

Il Segretario
Romano Torudo.

Proprietà da espropriarsi in Comune di Castel del Monte.

1. Rieppi Giuseppe q. Daniele, Prato in mappa al n. 2192 *a* colla superficie di metri quadrati 69.92, coll'indennità di lire 30.78. — detto, Prato in mappa al n. 2049 colla sup. di metri q. 574.98, coll'indennità di lire 92.99.
2. Domenis Luigia, Antonio e Luigi fu Mattia e Jurettis Maria usufruttuaria per 1/4, Zerbo in mappa al n. 2190 *a* colla sup. di m.q. 152.03, coll' indennità di l. 2.13.
3. Oriecusa Giuseppe q. Giuseppe, Arat. arb. vit. in mappa al n. 2192 *b* colla sup. di m.q. 257.93, coll'indennità di l. 35.56 — detto, Zerbo in mappa al n. 2190 *b* colla sup. di m.q. 100, coll'indennità di l. 9.05 — detto, Prato in mappa al n. 2186 colla sup. di m.q. 75.30, coll' indennità di l. 13.99 — detto, Zerbo in mappa al n. 2188 colla sup. di m.q. 87, coll' indennità di l. 3.02.
4. Coceani Antonio q. Francesco, Prato in mappa al n. 2218 colla sup. di m.q. 1009.70 — detto, Prato in mappa al n. 2220 colla sup. di m.q. 334.71 — detto, Prato in mappa al n. 2221 colla sup. di m.q. 61.25 e colla complessiva indennità di l. 400.
5. Castagnavig Filippo di Giuseppe, Arat. arb. vit. in mappa al n. 954 colla sup. di m.q. 329.77, coll' indennità di l. 36.81.
6. Oliva Giacomo q. Giacomo, Pascolo cespugliato in mappa al n. 2403 colla sup. di m.q. 158.45, coll'indennità di l. 19.86.
7. Barbiani Carlo di Valentino, Prato in mappa al n. 2053 colla sup. di m.q. 307.82, coll'indennità di l. 29 — detto, Prato in mappa al n. 2058 colla sup. di m.q. 12.60, coll'indennità di l. 0.98.
8. Olivo Giovanni q. Francesco, Pascolo cespugliato in mappa al n. 2223 colla sup. di m.q. 78.40, coll' indennità di l. 1.28 — detto, Prato in mappa al n. 2222 colla sup. di m.q. 225.77, coll' indennità di l. 19.61 — detto, Arat. vit. in mappa al n. 2224 colla sup. di m.q. 134.40, coll' indennità di l. 23.79 — detto, Prato in mappa al n. 1992 colla sup. di m.q. 248.08 coll'indennità di l. 20.15.
9. Marcolini Antonio q. Giuseppe, Prato cespugliato in mappa al n. 1978 colla sup. di m.q. 203.50, coll' indennità di l. 15.67.
10. Fortunato Sebastiano di Leonardo, Prato cespugliato in mappa al n. 1979 colla sup. di m.q. 402.63, coll' indennità di l. 37.40.
11. Cabassi Francesco q. Gio. Batt., Prato in mappa al n. 1977 *a* colla sup. di m.q. 701.97. coll' indennità di l. 54.75.
12. Rieppi Giuseppe q. Daniele e figli Daniele, Nicolò, Luigi e nasciturì maschi, e Rieppi sacerdote Luigi usufruttuario in parte, Prato in mappa al n. 1977 *b* colla sup. di m.q. 274.34, coll' indennità di l. 41.15.

Avviso per asta

d'una casa posta nella città di Udine.

A seguito dell' incarico avuto dall' ill. signore Alessandro co. Pernati di Momo, Senatore del Regno, R. Commissario straordinario all'amministrazione dell' Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani, il notaio sotto firmato in relazione al decreto reale 10 agosto 1873 n. 1691-2, ed all'assentimento impartito dalla Deputazione provinciale di Torino in data 13 marzo passato, rende pubblicamente noto, che nel di lui studio in Udine via Rialto n. 5, coll' intervento di persona incaricata dal suddetto commissario regio, si procederà il giorno 15 maggio venturo alle ore 11 ant. alla pubblica gara per la vendita dello stabile sottotrascritto, di ragione del *Lascito Cernazai* pervenuto all' Istituto nazionale citato, alle condizioni di che in appresso.

Stabile da vendersi.

Casa con botteghe e sottoportico ad uso pubblico posta in questa città sull'angolo tra le vie Mercatovecchio e Merceria, coscritta coll'anagrafico n. 2 segnata nella mappa di Udine col n. 1026 di censuarie pertiche 0.12 colla rendita di lire 587.52 e col reddito imponibile di lire 1218.23, confinante colle proprietà Gaspardis e Peloso.

Condizioni della vendita.

1. L'asta è aperta sul prezzo di l. 17000.00; ogni aumento non potrà essere inferiore alle lire 100.
2. La delibera avviene ad estinzione di candela.
3. Ogni oblatore deve depositare a mani del notaio sottofirmato, anche in rendita dello Stato a valore nominale lire 1700, a garanzia dell'offerta. Il deposito fatto dal deliberatario rimane fermo fino a definitiva aggiudicazione.
4. Pendenti 15 giorni dopo il primo incanto è ammessa l'offerta di aumento del ventesimo del prezzo di delibera. Proposto detto aumento avrà luogo il secondo incanto.
5. La aggiudicazione definitiva è condizionata al Visto di esecutorietà del Prefetto, a seguito del quale ed entro i successivi 30 giorni colla erezione del contratto formale di vendita dovrà l'acquirente saldare il corrispettivo.
6. Lo stabile viene venduto nello stato e grado attuale con le servitù inerenti tanto attive che passive, e colle eventuali promiscuità dei muri.
7. Gli utili dello stesso e le imposte tutte colla erezione del contratto verranno divisi in ragione di tempo, e reciprocamente saldati fra l' istituto venditore e l'acquirente.
8. Le spese dell'asta, quelle della pubblicazioni e dell'atto di delibera, le contrattuali, compresa una copia del verbale di deliberamento e del contratto formale per uso dell' Istituto sono a carico dell'acquirente.

Presso il notaio sottofirmato sono ostensibili i documenti relativi alla casa posta in vendita.

Udine, 14 aprile 1876

A. Fanton notaio.

N. 148

Rettifica.

Nel Giornale di Udine in data 1 andante n. 79, in cui venne inserito in 4 pagina il Bando per vendita Immobili in danno della Ditta Celant Lorenzo, sono incorsi tre errori che si rettificano come appresso, cioè:

1. In luogo di Ceclont Lorenzo doveva essere stampato Celant Lorenzo.
2. In luogo di Marosina doveva essere Morosina Casagrande.
3. In luogo di mappali n. 330.31 dovevano essere i n. 530. 531.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 8. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Venturini Giacomo fu Gio. Batta di Gemona, decesso il primo del 1876, venne adita beneficiariamente, a base del di lui testamento 27 novembre 1875 al n. 704 di Repertorio del sig. notaio cav. dottor Antonio Celotti, da Angela Gurisatti q. Tommaso vedova di detto Giacomo Venturini di Gemona per se e pei minori di lei, figli Francesco e Sante Venturini, nonchè dei figli maggiori Gio. Batta e Tommaso Venturini pure di Gemona, come nel verbale 28 marzo p. p. a questo numero.

Gemona, 14 aprile 1876

Il Cancelliere
ZIMOLO.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce viva di qualità perfettissima al prezzo di L. **2.50** al quintale, ossia 100 kil. franco alla stazione ferroviaria di Udine, e per altre località a prezzo da' convenirsi.

Antonio de Marco
Via del Sale n. 7.

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l' Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

In via Cortelazis num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0/0**.

Stampe d' ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0/0** al disotto dei prezzi usuali.

DALL' ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farm. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETT. dell'emita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine, ecc. Pr. L. 2.50. Esigere la firma dell'autore per agire come di diritto incaso di contraffazione.

Prezzo it. L. 6 con siringa e it. L. 5 senza, ambi con istruzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in *Pordenone*, Roviglio, Varaschino; in *Treviso*, Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.